

La città di Sulci nel Mare Tirreno: Tortolì

Sulci nel Tirreno

La localizzazione della città di *Sulci* tirrenica (omonima della *Sulci* collocata sull'isola *Plumbaria*) menzionata in Tolomeo, che conosce probabilmente il porto e certamente gli abitanti, *Solkitanòi* e nell'*Itinerarium Antonini*, nell'area di Tortolì, proposta sin dall'Ottocento, appare accettabile, pur in assenza di documenti epigrafici, in funzione del vasto abitato antico in corrispondenza dell'odierna Arbatax-Tortolì[\[1\]](#). La ricognizione archeologica in Ogliastro, Barbagia, Sarcidano nell'ambito del progetto "I nuraghi", coordinata dal Consorzio Archeosystem[\[2\]](#), per quanto non espressamente indirizzata all'età romana ha portato avanti in comune di Tortolì e in molti comuni vicini un'indagine di superficie per grandi aree che costituisce un primo parziale inventario delle emergenze classiche: l'Ogliastro appare effettivamente come «una delle regioni col più scarso indice di romanizzazione»[\[3\]](#). Eppure è possibile ora individuare una serie di insediamenti rurali su alcune aree campione, forse *vici* ad economia agricola, con una particolare frequenza sulla fascia costiera: in particolare attorno all'antico scalo portuale nell'attuale stagno di Tortolì, «si è riscontrata un'altissima concentrazione di fittili»; gli insediamenti più rilevanti sono quelli di Tradàla e Perdixèdda a N dello stagno e di Is Murdegus a Sud, caratterizzati dalla presenza di anfore di produzione iberica e tripolitana[\[4\]](#). A Sud della città di Tortolì, un insediamento particolarmente significativo è quello di Santa Barbara-Bonghì, un'area «tra le pendici dei Monti Cuccu, Genna Spina, Bonghì e Corrias Longas, occupata, senza soluzione di continuità, dall'età prenuragica alla tarda età romana»[\[5\]](#). Ma è «tutto il territorio lungo la costa meridionale sino a Nostra Signora di

Buon Cammino, corrispondente alla zona dove sorgeva *Custodia Rubriensis*» ad essere «costellato di insediamenti di tipo “rurale” », con estensione che molto all’ingrosso si ritiene variasse «dai 5.000 ai 20.000 metri quadrati»: ad esempio «alle estreme propaggini del M. Arista», è stata individuata l’area di Musèddu, forse un *vicus* agricolo attivo tra il I ed il IV secolo, caratterizzato dalla presenza di anfore vinarie ed olearie tripolitane[6].

Le segnalazioni di Marcella Frau, Carmen Locci e Giorgio Murru per Tortolì sul *Progetto “I nuraghi”* sono le seguenti[7]:

– Loc. Is Murdègus: resti di una «modesta costruzione rurale con annesso magazzino», dai quali provengono tre orli a corolla di anfore tripolitane[8]; un frammento di orlo di anfora di fabbricazione iberica tipo Dressel 7-13 del I secolo d.C., per il commercio del *garum*[9].

– Loc. Costa Aràngius: frammenti di rozza ceramica di età romana[10].

– Loc. Cugùmeru, alle pendici del M. Bonghì, presso i resti dell’antica chiesa di S. Barbara: resti di edificio, con frammenti fittili (ceramica comune, vasellame da mensa) e laterizi, in particolare *tegulae hamatae*[11]; altre murature sparse[12]; frammento di parete di coppa in terra sigillata[13]; frammento di scodella in sigillata africana forma *Atlante* XXXVIII 1,3 (= Lamboglia 42, Hayes 67), databile tra il 360 ed il 470 d.C.[14]; frammento di casseruola forma *Atlante* CVII 6-7 (= *Ostia* III, fig. 267), databile tra il II e gli inizi del V secolo ([15]).

– Loc. Monte Forros, Cuccuru Donna Maria: frammento di collo, spalla e ansa di anfora[16].

– Loc. Teristòlu, nell’entroterra del lido di Orrì: frammenti di ceramica figulina, forse di età romana[17].

– Loc. Nuraghe Nuraxeddu: resti di «modeste abitazioni rurali

di epoca romana aggregate in un piccolo nucleo», con «ceramiche figuline e d'impasto, conci di granito, frammenti di laterizi e di dolio, pietrame minuto in crollo»[\[18\]](#); resti di strutture murarie[\[19\]](#); frammenti di orlo di coppa carenata in sigillata africana della prima metà del II secolo d.C., forma *Atlante* XIV, 3 (= Lamboglia la, Hayes 8A)[\[20\]](#)

– Loc. Baccu Arzùla, verso la vallata del rio di Cea: «frammenti di ceramica figulina e d'impasto», provenienti da una necropoli o da una costruzione rurale.[\[21\]](#)

– Loc. Perda Longa, Perd' e Fa, tra i nuraghi Turùddis, Nuraxeddu e Nurtài: complesso archeologico preistorico, con tombe preistoriche, con tracce di frequentazione in età romana[\[22\]](#); in particolare a Perd' e Fa «i reperti fittili sono esclusivamente nuragici e romani, con larga prevalenza di questi ultimi»[\[23\]](#); un elemento architettonico in granito (forse una soglia)[\[24\]](#).

– Loc. Nuraghe Muxièddu: «ceramica figulina con anse, orli e pezzi poco significativi, ma riferibili genericamente ad età romana»; fittone d'anfora[\[25\]](#).

– Loc. Sa Serra' e sa Pira, a settentrione della giara di Teccu: conci di granito e resti di murature di un antico insediamento rurale; «frammenti ceramici pertinenti a sagome vascolari non determinabili, associati a frammenti d'embrici».[\[26\]](#)

L'attuale barra sabbiosa tra Arbatax e Santa Maria Navarrese è frutto dei depositi dei corsi d'acqua di Riu Pramaera-Su Pollu, Su Stuargiu, immissario dello stagno di Tortolì, e dell'emissario Bacusara. Nell'antichità la linea di costa formava un'articolata insenatura ridotta ora allo stagno di Tortolì, al canale di Bacusara e alla Pauli Iscrixedda.

L'insediamento antico, attestato già in fase neolitica, si struttura nell'età del Bronzo Medio, Tardo e Finale nella sequenza di nuraghi disposti ad anfiteatro attorno alla baia

da Su Corru de Trubutzus (quota m 82), a Niu Abila (quota 136), a Santu Tomau (quota 73), forse attraendo, secondo la felice ipotesi di Piero Bartoloni, un fondaco stagionale miceneo nell'isolotto dell'Ogliastra[\[27\]](#).

In età punica dovette costituirsi il centro urbano di Sulci, che ripeteva il poleonimo della più importante Sulci sud-occidentale: Claudiano alla fine del IV secolo sembra riferire a questa Sulci la fondazione da parte di Cartagine: *pars adit antiqua ductos Carthagine Sulcos* (*de bello Gild.*, I, 518). Le ricerche più recenti, seguite all'individuazione della fase cartaginese nel 1966 ad opera di Ferruccio Barreca, hanno evidenziato in prossimità della collina del castello di Medusa – Girasole materiali punici e d'importazione (anfore magno greche e ceramica attica) del V-III secolo a.C., mentre risulta isolato un frammento di anfora da trasporto punica della fine del VI-inizi V secolo a.C. La fase romana è documentata da strutture murarie, in particolare le *tegulae hamatae* riferibili ad ambienti termali presso la chiesa di Santa Barbara e a San Lussorio, e da elementi di cultura materiale, con particolare riferimento per il periodo repubblicano all'abbondante ceramica a vernice nera in Campana A e B e alle anfore Dressel 1, e per il periodo imperiale alle importazioni di anfore iberiche Dressel 7-13, tripolitane e di ceramica sigillata italica e africana in sigillata chiara A e D.

L'unica menzione diretta del centro è offerta, come si è detto, dall'Itinerario Antoniniano, che segnala *Sulcis* tra *Viniolis* (Dorgali) a 35 miglia a Nord e *Porticenses* a 24 miglia a Sud, benché i *Roubrénsioi* citati da Tolomeo si debbano collocare tra Bari Sardo e Arbatax, in relazione forse a *Custodia Rubriensis* dell'Anonimo Ravennate, connesso alle rocce rosse porfidiche di Arbatax.

Lo statuto di Sulci è incerto a causa della assenza di documenti epigrafici dirimenti: l'attestazione nell'entroterra di Sulci, a Ilbono e Lanusei, di diplomi militari di

classiarii del principato di Domiziano e di Adriano, attesta indirettamente l'assenza di uno statuto municipale di *Sulci* entro il 134 (data del più recente diploma): i *classiarii* erano privi di cittadinanza romana fino al congedo, quando tornarono in Sardegna probabilmente sbarcando proprio nel porto di *Sulci* (*CIL* X 7853 = XVI 27 del 79-81, Ilbono, *classiario* ?; *CIL* X 7854 = XVI 72 del 127, Ilbono, flotta di Ravenna; *CIL* X 7855 = XVI 79 del 134, Lanusei e non Tortolì, flotta di Miseno)[\[28\]](#)

Il rango di *civitas stipendiaria* appare il più congruo per un insediamento urbano di origine punica, in un'area non fortemente romanizzata.

Nel tardo impero è attestata epigraficamente (cippo di San Lussorio di Tortolì) la presenza affermata da Piero Meloni di (*servi*) *vulgares*, contadini di rango servile per i quali è stata comunque individuata una porzione di agro pubblico definita da termini confinari dei *praedia* (*ELSard.* B 50)[\[29\]](#); essi erano contadini e appartenevano ad una categoria di servi definita da Ulpiano, *Digesto* 47, 10, 15, 43: *multum interest, qualis servus sit, bonae frugis, ordinarius, dispensator, an vero vulgaris vel mediastinus, an qualisqualis*[\[30\]](#). Andrebbe allora respinta l'ipotesi di P.B. Serra, per la quale dovrebbe affermarsi la presenza di un popolo di *Bulgares*[\[31\]](#).

[\[1\]](#) P. Bartoloni, *La costa orientale*, in P. Bartoloni, S.F. Bondì, S. Moscati, *La penetrazione fenicia e punica in Sardegna*, Roma 1997, p. 43, Sulla topografia antica dell'area di Tortolì: F. Barreca, *Ricognizione topografica lungo la costa orientale della Sardegna*, in *Monte Sirai*, IV, Roma 1967, pp. 119 ss.; M. Madau, *Quando sbarcarono i Fenici*, in *Ogliastra*, Cagliari 1990, pp. 135 ss.; R. Secci *Prospezioni di archeologia punica in Ogliastra*, *Studi di Egittologia e di Antichità Puniche*, 18, 1998, pp. 157-169.

[\[2\]](#) AA.VV., *Progetto "I Nuraghi" – Ricognizione archeologica*

in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano – I Nuraghi, Consorzio Archeosystem, Milano 1990.

[3] A. Pautasso , Testimonianze di età romana dell'Ogliastra, in *Progetto i nuraghi : ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano*, Roma 1994, II, p. 124.

[4] *Ibid.*

[5] A. Mastino, P. Ruggeri, *La romanizzazione dell'Ogliastra*, AA. VV., *Ogliastra. Identità storica di una provincia*. Atti del Convegno di Studi. Jerzu-Lanusei-Arzana-Tortolì, 23-25 gennaio 1997, Senorbì 2000, pp. 174 n. 157.

[6] R. Zucca, *Sulla ubicazione di Sarcapos*, Studi Ogliastrini, 1984, p. 42.

[7] A. Mastino, P. Ruggeri, *La romanizzazione dell'Ogliastra*, in AA.VV., *Ogliastra. Antica cultura – nuova provincia, Storia e società*, I, La storia, Zonza editori, Nuove Grafiche Puddu, Ortacesus 2008, pp. 45- 63.

[8] AA.VV., *Progetto "I Nuraghi"*, cit.,p. 56 nr. 3.3.

[9] *Ibid.*, p. p. 56 nr. 3.4.

[10] *Ibid.*, p. 58 nr. 3.9.

[11] *Ibid.*, p. 83 nr. 3.62.

[12] *Ibid.*, p. 84 nr. 3.66 e 3.67.

[13] *Ibid.*, nr. 3.63.

[14] *Ibid.*, p. 83 nr. 3.64.

[15] *Ibid.*, p. 84 nr. 3.65.

[16] *Ibid.*, p. 85 nr. 3.71.

[17] *Ibid.*, p. 89 nr. 3.84.

[18] *Ibid.*, p. 92 nr. 3.91.

[19] *Ibid.*, p. 93 nr. 3.93.

[20] *Ibid.*, pp. 92 s. nr. 3.92.

[21] *Ibid.*, p. 97 nr. 3.108.

[22] *Ibid.*, p. 100 nr. 3.112.

[23] *Ibid.*, p. 108 nr. 3.127.

[24] *Ibid.*, p. 110 nr. 3.133.

[25] *Ibid.*, p. 111 nr. 3.139.

[26] *Ibid.*, p. 115 nr. 3.152.

[28] A. Mastino, P. Ruggeri, *La romanizzazione dell'Ogliastro*, in AA.VV., *Ogliastro. Antica cultura – nuova provincia, Storia e società*, I, La storia, Zonza editori, Nuove Grafiche Puddu, Ortacesus 2008, pp. 45-63

[29] Per il cippo di San Lussorio di Tortolì, P. Meloni, *Bulgares o (servi) vulgares in Sardegna?*, in *L'Africa Romana*, XIII, Roma 2000, pp. 1695-1702. A. Boninu, *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale, Tortolì, località S. Lussorio (Nuoro)*, Sassari 1978, p. 105, nr. 552; M. Bonello Lai, "Il territorio dei *populi* e delle *civitates* indigene in Sardegna", in *La Tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda*, a cura di A. Mastino, Convegno di studi (Esterzili, 13 giugno 1992), Gallizzi Sassari, 1993, p. 178 s., nr. 5.

[30] Tutto in Meloni, *Bulgares cit.*, pp. 1695-1702.

[31] P.B. Serra, 'Popolazioni rurali di ambito tardoromano e altomedievale in Sardegna', in *L'Africa Romana XVI, Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni*

ed immigrazioni nelle province occidentali dell'impero romano. Atti del 16. Convegno di studio, Rabat 15-19 dicembre 2004, a cura di A. Akerraz, P. Ruggeri, A. Siraj, C. Vismara, Roma 2006, pp. 1284-1289: vd. però M.B. Cocco, A., Mastino, Servi, *liberti, colliberti, ancillae nella Sardegna romana: nota su possibili continuità, eredità e trasformazioni*, Studi in onore di Guido Clemente, Firenze 2018, in *The Past as Present. Essays on Roman History in Honour of Guido Clemente* edited by Giovanni Alberto Cecconi, Rita Lizzi Testa, Arnaldo Marccone (Studi e testi tardoantichi, Profane and Christian Culture in Late Antiquity, 17), Brepols Turnhout, Belgio 2019, pp. 472 e fig. 5.